

La lotta alla camorra

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Sparito, introvabile. Non ha lasciato tracce, tanto da risultare formalmente irreperibile. Strana storia quella di Nicola Rullo, per anni ritenuto ai vertici della sistema criminale targato clan Contini: è tornato libero dopo un lungo periodo di detenzione per fatti di camorra, finendo subito nell'elenco degli irripetibili. Scarcerato e subito in fuga? Possibile, amara, conclusione che fa i conti con un dato di fatto: pochi giorni dopo essere stato scarcerato, è arrivato dal Tribunale un ordine di esecuzione per quattro anni e mezzo di cella, frutto di un cumulo di anni per vecchie vicende. Una notifica non propriamente tempestiva, dal momento che il nuovo ordine di arresto è scattato quando il boss aveva già lasciato la cella. E aveva anche fatto perdere le proprie tracce. Sarebbe bastato giocare d'anticipo e Nicola Rullo oggi sarebbe anco-

SI RICOMPATTANO I VERTICI DELL'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO E ORA SI TEMONO GUERRE TRA CLAN

Vasto, la beffa del boss torna libero e scappa «A vuoto l'ultimo blitz»

►Va avanti da mesi la caccia all'uomo irreperibile il braccio destro di Contini

►Fuori tempo il nuovo ordine di cattura «Qualche giorno dopo la scarcerazione»

ra in cella, a scontare il cumulo di condanne al termine dei processi imbastiti in questi in anni, a proposito di fatti di equilibri criminali.

LA CACCIA

Fatto sta che negli ultimi giorni, il pressing investigativo si è fatto particolarmente intenso nella zona delle Case nuove, dove Rullo avrebbe radicato il proprio potere. Parliamo di un territorio controllato dall'Alleanza di Secondigliano, che da anni mantiene una sorta di leadership criminale nell'area metropolitana. Da sempre, vige una

sorta di tregua con quelli dei Mazzarella, in uno scenario di equilibri malavitosi che rischia di saltare all'improvviso proprio sulla scorta di scarcerazioni eccellenti. E quella di Nicola Rullo non è l'unica novità degna di una certa rilevanza investigativa, secondo quanto osservano gli inquirenti. In questi mesi è tornato libero anche un altro soggetto ritenuto in passa-

IL PASTICCIO

Palazzo di Giustizia, sede del Tribunale di Napoli al Centro Direzionale

to ai vertici del sistema criminale cittadino: parliamo di Egidio Annunziata (difeso dall'avvocato Claudio Davino), che ha di fatto onorato il proprio debito con la giustizia. Ha scontato oltre venti anni di cella, per una serie di omicidi legati alla faida tra i Contini e i Mazzarella nell'ormai lontano 1998. Una stagione criminale che sembra lontana nel tempo, che si spera che sia destinata a rimanere negli annali della cronaca giudiziaria. Ma torniamo al caso di Nicola Rullo. Indicato dal pool anticamorra come un boss, ha trascorso diversi anni in cella. È

assistito dall'avvocato Alfredo Durante e dallo scorso tre luglio non è più detenuto. Fine pena, scarcerazione doverosa per chi non ha più pendenze con la giustizia italiana. E invece la sorpresa è arrivata dopo qualche giorno. C'è un ordine di esecuzione che deve essere notificato, ma che va a vuoto. Si tratta di un cumulo di condanne, che ri-

guardano ancora storie passate che - messe insieme - vanno abbattute con un altro periodo di detenzione. In tutto, Rullo deve scontare un sequel di quattro anni e mezzo, ma al momento l'ordine di esecuzione non è stato notificato. Missing, Rullo è un fantasma. Con l'inevitabile attenzione che monta in una zona da sempre crocevia di traffici criminali.

IL FENOMENO

Un contesto criminale ritenuto impermeabile al fenomeno del pentitismo, con la sola eccezione di una famiglia di imprenditori che hanno raccontato il loro ruolo nella gestione della ex bouvette del San Giovanni Bosco, l'ospedale di via Briganti ritenuto da sempre al centro del pressing della camorra locale. Sono stati gli imprenditori (un tempo collusi) a raccontare le presunte infiltrazioni criminali nell'ospedale, in una frontiera investigativa non del tutto collusa. Il resto, è storia di grandi silenzi. Stando agli ultimi report, la zona di Vasto-Arenaccia è attraversata da particolare dinamismo criminale, in una sorta di mutazione camorra. Sempre meno piazze di spaccio, sempre più intestazioni fittizie, riciclaggio e usura. Negli anni si sono registrati episodi drammatici, come il suicidio di un paio di imprenditori strozzati dall'usura e lo smantellamento di interi comparti aziendali, ma di denuncia neanche l'ombra. Chiara la strategia di questa nuova camorra: pochi delitti di sangue, ma infiltrazione di capitali illeciti nei settori apparentemente pulite dell'economia cittadina. Food e ricezione alberghiera, capitali sporchi che rivalizzano imprese puntualmente affidate a prestanome. Uno scenario da sempre al centro delle verifiche della Dda di Napoli, grazie al lavoro condotto in questi anni dai pm Alessandra Converso e Ida Teresi (quest'ultima oggi al pool reati contro la pubblica amministrazione), che oggi fa i conti con un ordine di arresto a vuoto e una strana caccia all'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marina: la nave Palinuro nel porto



La nave Palinuro

Fino a domani la nave Palinuro ritorna nel porto di Napoli, ormeggiando presso il Molo Angioino della Stazione Marittima, in occasione dell'evento velico "Coppa Campioni Ilca - Trofeo Maricomlog. La nave goletta della Marina Militare sarà aperta per le visite a bordo oggi dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Il Palinuro è una "Nave Goletta". Il termine indica che la nave è armata con tre alberi di cui quello prodiero, detto trinchetto, è armato con vele quadre, mentre gli alberi di maestra e di mezzana sono armati con vele di taglio (rande, frecce e vele di strallo). A questi alberi si aggiunge il bompresso, un quarto albero che sporge quasi orizzontalmente dall'estremità prodiera, anch'esso armato con vele di taglio (fiocchi). La superficie velica complessiva è di circa 1.000 mq, distribuiti su quindici vele. L'altezza degli alberi sul livello del mare è di 35 metri per il trinchetto, 34,5 metri per la maestra e di 30 metri per l'albero di mezzana. Il motto di Nave Palinuro è "Faventibus Ventis", "Con il favore dei venti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

forniture fasulli e sull'Iva non versata, per una cifra che sfiora i 2 milioni e mezzo di euro. «Alla luce delle risultanze investigative emerse - si legge nella nota della Procura di Torre Annunziata - è stata emessa la misura abla-

NELLA STESSA ZONA È TORNATO A CASA EGIDIO ANNUNZIATA CHE HA SCONTATO OLTRE 20 ANNI PER LA FAIDA DEL '98

toria nei confronti della società verificata e del rappresentante legale per l'intero importo illecitamente sottratto a tassazione, costituente il profitto dei reati tributari».

Nel corso dell'esecuzione del provvedimento, eseguito dai finanziere della compagnia di Castellammare di Stabia, sono stati posti sotto sequestro preventivo rapporti bancari riconducibili sia alla società che all'imprenditore per l'importo di 33.189,72 euro, nonché quote societarie pari a 144.072,00 euro. Ma, soprattutto, nella disponibilità dell'indagato sono stati posti sotto sigilli diversi immobili: una casa a Castellammare di Stabia, una villetta a Centola (Palinuro, Salerno), e ancora locali commerciali e terreni per un valore complessivo di un milione 660mila euro. In totale, sui quasi 2 milioni e mezzo di euro, sono stati recuperati un milione 838mila euro tra denaro, quote societarie e immobili. Ovviamente, ora l'indagato potrà presentare ricorso contro i sequestri subiti e provare a dimostrare la correttezza del suo operato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giro di fatture false per evadere l'Iva sequestrati 2 milioni a imprenditore

CASTELLAMMARE

Dario Sautto

Un complesso giro di fatture false per evadere l'Iva e dimostrare entrate e uscite mai effettuate: sequestro di beni da due milioni di euro per un imprenditore stabiese, sigilli anche a una villetta al mare. Ieri mattina, i finanzieri del Gruppo della guardia di finanza di Torre Annunziata e della compagnia di Castellammare di Stabia, guidati dal colonnello Gennaro Pino e dal capitano Nicola Caliendo, hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo per equivalente per l'importo di 2.455.078,80 euro, emesso dal giudice per le indagini preliminari del tribunale oplitino, su richiesta della Procura, nei confronti della Grondal Società Agricola srl e del suo rappresentante legale.



SOCIETÀ AGRICOLA NEL MIRINO DELLA FINANZA SIGILLI ANCHE A LOCALI COMMERCIALI, CASE E TERRENI

La società, con sede nella periferia nord di Castellammare di Stabia, è attualmente in liquidazione, mentre l'imprenditore è indagato per dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti, emissione di fatture per operazioni inesistenti ed omesso versamento dell'Iva. Una serie di reati, emersi nel corso di una verifica fiscale sulla società stabiese, nata negli anni scorsi come start-up innovativa per consulenze alle imprese in materia di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria, con particolare attenzione al comparto agronomo, dunque allo sviluppo di sistemi e metodi di allevamento eco-sostenibili di animali attraverso tecniche innovative per la riduzione dell'inquinamento e dei consumi energetici.

Dagli accertamenti delle fiamme gialle è emerso che l'azienda di

Castellammare avrebbe emesso false fatture per oltre 14 milioni di euro, simulando spese per oltre 9 milioni di euro. Un doppio giro di incassi ed uscite fasulli, tra il 2019 ed il 2022, che secondo gli inquirenti avrebbero permesso ad altre aziende di evadere l'Iva per 2 milioni e mezzo di euro, evadendo a sua volta ulteriori 2 milioni di euro di imposta sul valore aggiunto sulle spese da 9 milioni mai effettuate. Una serie di «operazioni oggettivamente e soggettivamente inesistenti», come scrive in una nota il procuratore Nunzio Fragiasso. Inoltre, basandosi sulla dichiarazione annuale per l'anno d'imposta 2021, dalle indagini è emerso che il legale rappresentante della Grondal Società Agricola avrebbe omesso di versare, entro il termine previsto, l'Iva per 389.365,26 euro. In totale, dunque, il sequestro preventivo è stato emesso per i 2 milioni di Iva su acquisti e